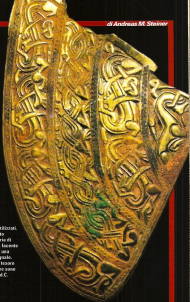
Il TESORO degli Anglosassoni

Giacevano, da circa 1300 anni, a poche decine di centimetri sotto la superficie, nel terreno di un campo arato (chissà quante volte) della contea dello Staffordshire, nel cuore dell'Inghilterra. Oltre 1500 pezzi, alcuni piccolissimi, in frammenti, altri interi, semmai piegati, con qualche graffietto. Oggetti d'oro (la maggior parte), ma anche d'argento, rame e pietre preziose. Molti di essi eccezionalmente ben conservati, tanto da poter essere rapidamente puliti, raddrizzati e, dopo appena un mese dalla scoperta, presentati per la prima volta al pubblico. In queste pagine riproduciamo alcuni dei più significativi reperti di quello che, a oggi, costituisce il più vasto tesoro di età anglosas-

Elemento in oro a forma di protome di cavallo, forse appartenuto a un elmo da parata. È uno dei numerosi oggetti in oro, argento e pietre preziose di epoca altomedievale, rinvenuti in una località della contea dello Staffordshire nello scorso luglio. Frammenti di decorazioni simili, formano parte di un famoso elmo di età anglosassone, rinvenuto a Sutton Hoo (Suffolk, Inghilterra) nel 1939.

sone conosciuto, paragonabile a quello del 1939, quando a Sutton Hoo, nei pressi di Woodbridge (nel Suffolk), venne alla luce una nave funeraria con straordinari reperti, poi divenuti famosissimi, che illuminarono un periodo fino ad allora relegato ai confini tra leggenda e storia, quello dell'Alto Medioevo inglese.
Una storia che oggi, grazie al rinvenimento del tesoro dello Staffordshire, si arricchirà di un nuovo capitolo.
La scoperta avviene tra il 5 e il 10 dello scorso mese di luglio: il cinquantacinquenne disoccupato Terry Herbert attraversa, munito di *metal detector* e della necessaria autorizzazione, la campagna di un suo amico agricoltore nei dintorni della cittadina di Lichfield, quando intercetta i primi frammenti metallici racchiusi all'interno delle zolle di terra. Subito vengono informate le auto-

Nella pagina accanto, in basso: **elemento decorativo in oro e pietre preziose, forse appartenente all'impugnatura di una spada.**
A destra: **paraguance in lega d'oro, decorato con fregi di animali stilizzati.**
In basso: **elemento decorato con teoria di animali stilizzati, facente parte dell'elsa di una spada o di un pugnale. Tutti i reperti del tesoro dello Staffordshire sono datati al VII sec. d.C.**

A sinistra: **elemento decorativo di una spada, a forma di pomello, in oro e pietre preziose.**
In basso: **lamina in lega d'oro con iscrizione latina.**

rità competenti (il Portable Antiquities Scheme – un servizio coordinato dal British Museum e preposto a registrare i rinvenimenti fortuiti e/o effettuati da privati – e il Museo di Birmingham) e si inizia a raccogliere e compilare un primo lotto di reperti, racchiusi in 244 sacchetti di plastica. Tra il 22 di luglio e il 21 di agosto proseguono le ricerche, attraverso lo scavo archeologico vero e proprio condotto da una *équipe* di Birmingham. Ne risulteranno altri 571 sacchi, colmi di reperti. Alla fine dei lavori, l'elenco dei ritrovamenti è composto da 1381 oggetti numerati (alcuni reperti sono «multipli», rac-

«Sorgi, Signore, e siano dispersi i tuoi nemici...»

La lamina in lega d'oro recante un'iscrizione latina è uno dei reperti più significativi del grande tesoro dello Staffordshire. Le lettere, rese in parte illeggibili dal tempo, formano la seguente frase: «URGE DNE DISEPENTU FINIMICITUI E/T UGENT QUI ODERUNT TE A FACIE T[U]A» che, aggiungendo alcune lettere, può essere letta come segue: «[.]irge domine disepentu[r] inimici tui et [f]ugent qui oderunt te a facie t[u]a». Il testo riprende, con imprecisioni, il passaggio della *Vulgata* dell'*Antico Testamento* (*Numeri* 10,35) che recita: «*Exsurgat Deus et dissipentur inimici eius et fugiant qui oderunt eum a facie eius*» («Sorgi, Signore, e siano dispersi i tuoi nemici e fuggano da te coloro che ti odiano»).

Alcuni dei più importanti reperti del tesoro, subito dopo la loro pulitura. Al centro si riconoscono il paraguance (*vedi a pagina 9*) e la lamina iscritta, riprodotta qui in basso.

colti sotto uno stesso numero), di cui 37 non appartenenti al «tesoro», seppur di interesse archeologico. 655 di questi reperti sono in oro, per un peso complessivo di circa 5 kg. 545 oggetti, invece, sono d'argento, per complessivi 1,3 kg. I restanti reperti, ancora sotto esame, sono di rame, o di una lega di rame e argento.

Cosa rappresentano i preziosi oggetti rinvenuti, a chi appartenevano, quando e perché furono abbandonati? Ecco le principali domande cui le prossime indagini sull'insieme dei materiali cercheranno di rispondere. Intanto si può accennare a qualche ipotesi: appare chiaro già da ora, che la maggior parte dei reperti erano stati danneggiati prima di essere deposti (o nascosti?), suggerendo che furono staccati, forse in fretta e con poca attenzione, dai loro supporti originari per essere inseriti in un contenitore di fortuna, forse troppo piccolo per accoglierli tutti. Alcuni reperti sono molto fragili, e se ci fosse stata l'intenzione di distruggerli non si sarebbero conservati nelle eccezionali condizioni in cui oggi li possiamo ammirare.

La qualità artistica degli oggetti è altissima e gli elementi stilistici (tra cui alcune decorazioni tipiche del cosiddetto Stile animalistico anglosassone II) datano il tesoro al VII secolo d.C. Si tratta, perlopiù, di elementi decorativi appartenuti, in origine, all'artigianato bellico: pomelli e lamine finemente incise che ornavano l'elsa di spade e pugnali, elmi da parata e altre parti di un'armatura che, molto verosimilmente, era appartenuta a una persona di rango principesco. Non vi sono tracce delle armi vere e proprie, un dato che conferma quanto già riferito: i reperti, prima di essere riuniti e sotterrati, erano stati deliberatamente staccati dagli oggetti (le armi) a cui appartenevano in origine.

Nel VII secolo, l'Inghilterra di allora (che non esisteva ancora come entità politica in quanto tale) attraversava un periodo di intensa crisi politica e sociale, caratterizzato dalla presenza di regni

tribali in continuo conflitto tra di loro per ottenere la supremazia e la guida del Paese. Un crisi che coinvolgeva anche la sfera religiosa: il cristianesimo, introdotto nell'Isola durante l'occupazione romana, si stava ormai affermando come credo dominante, alle spese dell'antico paganesimo locale. Un aspetto, quest'ultimo, cui sembrano fare esplicito riferimento tre straordinari reperti del tesoro, gli unici a non essere direttamente riconducibili a un ambito «guerresco»: si tratta di due croci e una lamina d'oro. La più piccola delle croci, decorata a filigrana, era verosimilmente destinata a essere indossata come un pendente, mentre la seconda, rinvenuta piegata ma so-

La grande croce aurea era stata piegata, senza alcun rispetto per il simbolo cristiano, forse da parte di razziatori pagani

In alto: elemento decorativo in oro, con raffigurazione di un rapace (a sinistra) e di un pesce (a destra). *A sinistra:* la più grande delle due croci facenti parte del tesoro dello Staffordshire. Nonostante la forte piegatura, la croce è intatta, fatta eccezione per le decorazioni (forse pietre preziose) che, in origine, erano applicate alle estremità. *A destra:* pomello in oro e pietre preziose.

stanzialmente integra (a parte l'assenza degli elementi in pietra che, in origine, dovevano decorarla), forse era posta sopra un altare o veniva esposta durante le processioni. Un terzo reperto, inoltre, ancora all'esame dei restauratori, potrebbe rivelarsi, anch'esso, una croce (ma, più che il simbolo della Cristianità, potrebbe trattarsi di un semplice elemento decorativo).

Interesse estremo riveste, invece, la piccola lamina in lega d'oro, rinvenuta ripiegata su se stessa (se aperta, misurerebbe 179 mm in lunghezza, 15 mm in larghezza e 2 mm in spessore): sulla sua facciata esterna, infatti, appare, incisa e niellata, un'iscrizione tratta dal *Libro dei Numeri* (*vedi box a p. 10*).

Senza una risposta certa rimangono (e forse rimarranno per sempre) i due principali interrogativi che la scoperta pone: a chi apparteneva il tesoro e perché fu interrato? Al momento, si possono avanzare solo delle ipotesi.

Per Kevin Leahy, esperto di metallurgia e artigianato medievale, nonché studioso che ha condotto la prima catalogazione dei materiali del tesoro, l'aspetto più sorprendente è costituito da quanto non è stato scoperto: «Si tratta di un rinvenimento sbilanciato, atipico. Non vi sono reperti riferibili all'ambito femminile, per esempio, così tipico nei rinvenimenti di età anglosassone. Qui tutto sembra riferirsi a un mondo maschile e guerriero: i reperti, di altissima qualità, appartenevano senza ombra di dubbio a un membro dell'*élite* sociale. Non credo che si tratti di un semplice bottino di guerra, l'insieme assomiglia più a una collezione di trofei» (le decorazioni preziose deliberatamente staccate dalle armi, poi riutilizzate, dei nemici vinti).

«Non sappiamo – prosegue Kevin Leahy – a chi appartenessero gli oggetti, né da chi furono presi e sotterrati. Potrebbero essere stati sotterrati come dono votivo in onore di una divinità pagana o, più semplicemente, nascosti dal proprietario per proteggerli da un'imminente razzia. Un'eventualità tutt'altro che improbabile: il tesoro è emerso da un territorio che, nel VII secolo d.C., rappresentava il cuore del regno anglosassone di Mercia, un regno militarmente aggressivo e dalle mire espansionistiche».